

**IL SALICE** Romeo Cassano racconta l'evoluzione del ju-jitsu

## Nel '73 la prima unificazione

Il ju jitsu, come qualunque forma d'arte, è un'espressione dello spirito che viene presentata in forma più o meno tangibile, ma che, per l'inevitabile limitazione dell'espressione non esaurisce l'intero contenuto dell'artista. Quando poi l'artista non è un uomo, ma una millenaria civiltà, l'espressione rappresenta solo un infinitesimo del contenuto globale.

Quando il ju jitsu è giunto nella nostra nazione, ha dato origine ad un processo di assimilazione che si è presto sdoppiato in due impostazioni antitetichie.

Alcuni cultori hanno voluto risalire all'antico messaggio orientale rivivendo lo sviluppo del ju jitsu, ricostruendo e studiando la storia delle civiltà che l'hanno elaborato.

Altri cultori invece hanno preferito cercare di adattare un così prezioso messaggio alla civiltà della nostra nazione, interpretando e sviluppando talvolta in maniera differente il contenuto del ju jitsu tradizionale.

Questa seconda impostazione è stata possibile in quanto il contenuto della dolce arte ha degli aspetti dottrinali e fisici che, se pure valorizzati per la prima volta da popoli orientali, rispecchiano comunque verità universali nel contesto dell'umanità.

Una volta collegato il contenuto alla nostra civiltà, era naturale ammettere un'evoluzione nell'interpretazione del contenuto, con l'evolversi della nostra stessa civiltà. È inoltre evidente che, una volta scostatisi dalla più rigorosa tradizione, si apriva una infinità di possibili interpretazioni soggettive.

Per un certo tempo evoluzione ed interpretazione si sono sviluppate praticamente senza controllo o verifica in campo nazionale. Nel 1971 è iniziato il processo di coordinamento delle diverse scuole, che è stato coronato nel 1973 dal riconoscimento di un metodo unificato e dall'istituzione del settore ju jitsu nell'ambito della F.I.K.

La federazione italiana se da un lato riconosce come metodo ufficiale per il ju jitsu quello che sviluppa un'interpretazione nazionale evolutiva del contenuto della dolce arte, dall'altro lato non può esimersi dal delineare i principi di base ed i canoni fondamentali che garantiscano una pratica coordinata su tutto il territorio italiano.

Si tratta evidentemente di una armonizza-

zione che, pur insistendo su impostazioni comunitarie, non mortifica né impoverisce il contenuto della pratica stessa.

Anzi si richiede al jutsuka di trascendere l'insegnamento delle azioni fondamentali inquadrato e descritte nei gruppi di base denominati settori, per giungere, attraverso di essi, ad una impostazione personale che tenga conto della sua specifica costituzione fisica e mentale.

Con questa struttura si vuole quindi provocare nel ju jitsu il consueto fenomeno della maturazione delle persone in analogia a quanto avviene nell'insegnamento scolastico dove, pur nell'eguaglianza dell'insegnamento di base, ci si attende una diversa maturazione e tendenza da ogni allievo.

Naturalmente questo è possibile solo se il jutsuka si sforzi di sviscerare il contenuto di ogni azione smembrando la stessa nelle sue parti essenziali per poi valorizzare il contenuto di ciascuna di esse.

Sulla base di queste considerazioni ed al fine di rendere più lineare l'apprendimento, si sono scelte 100 azioni fondamentali che costituiscono una prima guida comune di base.

prima guida comune di base.

Dall'analisi del loro contenuto le 100 azioni suddette sono state inquadrato in 5 settori (A, B, C, D, E.), ciascuno dei quali contiene 20 azioni e sviluppa con particolare attenzione dei principi fondamentali di analoga natura ed effetto sul corpo umano, nel corso dell'attacco del jutsuka.

All'interno di ogni settore le 20 azioni così inquadrato sono state numerate da 1 a 20 secondo una progressione di difficoltà nell'esecuzione o interpretazione del contenuto proprio del settore.

Nelle azioni si mette in evidenza in ogni settore quello che è il principio specifico che accomuna le azioni in esso inquadrato, facilitando così l'individuazione delle parti essenziali di ogni azione da mettere in rilievo durante l'applicazione. Si indicheranno inoltre per ogni settore alcuni principi di autodifesa che emergono dallo studio critico delle azioni del settore stesso.

Si sottolinea ancora che queste note rappresentano un invito a comprendere come deve essere inquadrato lo studio dei settori.

**ROMEO CASSANO**

(5 - continua)

